L'omicidio di Afragola

Martina, l'assassino «Un mostro dentro così l'ho ammazzata»

▶In aula l'ex fidanzato, tensione a fette
«Le chiesi di seguirmi in quel casolare»

▶In Assise risponde dietro un paravento
La madre della vittima: ti auguro il peggio

LA TESTIMONIANZA

Luigi Nicolosi

«L'ho colpita tre volte. Poi l'ho presa in braccio e dal corridoio l'ho spostata nella stanza. Era immobile, ma dentro di me avevo un mostro». Tentenna, spezza i ricordi con brevi silenzi. Poi, quasi di scatto, si avvicina al microfono e con un filo di voce sussurra l'orrore: «A quel punto l'ho colpita ancora».

Tuta nera, scarpe sneaker bianche e lo sguardo fisso verso i giudici della Corte di Assise, senza mai incrociare mai quello dei genitori di Martina Carbonaro, la sua ex fidanzatina, la quattordicenne che la sera del 26 maggio dello scorso anno ha ucciso a sassate senza alcuna pietà. Udienza drammatica, ieri mattina, nel Nuovo palazzo di giustizia di Napoli. Nell'aula 116 blindata dalla presenza di carabinieri, polizia e penitenziaria, chiamati a scongiurare contatti dalle conseguenze esplosive, Alessio Tucci stavolta rifiuta il videocollegamento e decide di presenziare. Non si sottrae alle domande e percorre a ritroso il baratro di violenza andato in scena nell'ex casetta del custode dello stadio "Moccia" di Afragola: «Pochi minuti prima c'eravamo abbracciati, pensavo che le cose tra noi si sarebbero riaggiustate». Dalla tenerezza alla trappola il passo è stato breve: «Sul suo telefono è arrivato un whatsapp del ragazzo con cui si stava sentendo. A quel punto è diventata fredda. Ha cambiato atteggiamento e io ho perso il controllo»

L'UDIENZA

Il filo rosso dell'esame prosegue attraverso le chat lette in aula dal pm di Napoli Nord, Alberto Della Valle. Messaggi carichi di violenza e possesso malato. Il magistrato scandisce le frasi inviate alla quattordicenne nei giorni precedenti il delitto: «Vado dove sta questo e lo uccido», seguiti da altri in cui si fa riferimento a coltelli, mentre Martina tentava di allontanarsi staccando il telefono durante le chiamate della madre. Di fronte alle contestazioni del pm, il ventenne, schermato in aula da un paravento, si trincera dietro risposte smozzicate. Tucci ricostruisce quindi quella giornata maledetta, a partire dall'incontro in yogurteria: «C'eravamo lasciati una ventina di volta, ma di pomeriggio le avevo mandato un messaggio». Poi la passeggiata e l'ingresso nel rudere che diventerà una tomba: «Le proposi di andare a vedere le nostre scritte sui muri ed era contenta. Quando però ha ricevuto il messaggio whatsapp, mi sono innervosito».

Il pm incalza: «È in quel momento che l'hai colpita?». Tucci annuisce e piomba nel silenzio. «L'ho abbracciata, ho gridato il suo nome, ma non rispondeva. Dopo ho occultato il corpo», ha aggiunto rispondendo al suo difensore, il penalista Mario Mangazzo. Riavvolgendo il nastro delle fasi successive all'omicidio, ha quindi ammesso di aver fatto sparire il telefonino di Martina: «Era a terra, l'ho spento e nascosto nell'intercapedine della finestra del bagno. Poi ho resettato anche il mio, ma era una cosa che facevo sempre». Sullo sfondo, la maglietta sporca di sangue sparita nel nulla: «L'ho buttata, ma non ricordo dove».

RABBIA IN AULA

A crollare, travolti dalla nausea di quel racconto, sono invece i genitori della vittima. Marcello Carbonaro ed Enza Cossentino, assistiti dall'avvocato Sergio Pisani, non resistono e lasciano più volte l'aula 116.

Un attimo prima che il ventenne venisse prelevato dalla gabbia degli imputati, la disperazione esplode: «Ti hanno dato il premio, ti hanno anche messo a lavorare. Ti auguro il peggio». Fuori dal tribunale lo strazio della madre della vittima diventa un atto d'accusa durissimo: «Lui avrà una seconda possibilità, studia recitazione e lavora in carcere. Mia figlia è sotto una lapide. L'anima di Martina salirà in cielo solo quando avrà giustizia».

I PERITI

Si torna in aula il 24 novembre, giorno in cui sfileranno i periti, tra cui la criminologa Roberta Bruzzone, e il papà di Martina. Il contrasto è però intatto. Da un lato l'imputato che invoca il «mostro» che era in sé; dall'altra l'ergastolo del dolore per chi resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RACCONTO CHOC
«CI ERAVAMO ABBRACCIATI POI UN MESSAGGIO AL SUO CELLULARE E L'HO COLPITA»

SI ATTENDONO LE TESTIMONIANZE DEI CONSULENTI PREVISTO INTERVENTO DELLA CRIMINOLOGA BRUZZONE

Il contenzioso tributario

Ipoteca «scaduta», Fisco condannato

Un'ipoteca da 109.331.524,20 euro è stata integralmente cancellata a seguito di un ricorso tributario della Colombini srl. L'Agenzia delle Entrate ha rimosso il vincolo nel corso del giudizio e la Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Caserta, ha condannato l'ente alle spese di lite. La formalità ipotecaria, iscritta il 29 marzo 2006 garantiva una posizione debitoria a carico della Italiana Alimenti srl. La Colombini aveva acquistato gli immobili interessati nel 2003, a seguito della procedura fallimentare. La difesa ha contestato, tra l'altro, la permanenza del vincolo, l'assenza di una comunicazione preventiva e il decorso del termine ventennale di efficacia dell'iscrizione. Gli avvocati Mario Gallo e Michele Di Guida hanno ottenuto la cancellazione integrale dell'ipoteca a seguito della quale la Corte ha dichiarato cessata la materia del contendere, senza pronunciarsi sulla legittimità dell'iscrizione e condannato l'Agenzia alle spese legali.

Ponticelli, schianto fatale la moto tagliata in due Il 19enne muore in ospedale

LA TRAGEDIA

Melina Chiapparino

Bilancio drammatico per la violenza stradale a Napoli che cresce con numeri allarmanti ed un'altra giovane vittima della strada. L'ultimo grave incidente nel perimetro urbano cittadino è costato la vita al 19enne Luigi Fusco che in sella alla sua moto si è scontrato con un'auto nel quartiere Ponticelli. Lo scontro tra i veicoli è accaduto nella tarda serata di domenica mentre il giovane, trasferito d'urgenza all'ospedale del Mare, è morto lunedì mattina per la gravità dei politraumi riportati in tutto il corpo.

L'INCIDENTE

Lo scooter T-Max condotto dal 19enne Luigi Fusco è stato ritrovato divelto in due parti, diviso a metà dopo l'urto contro un palo dell'illuminazione pubblica. L'incidente, accaduto intorno alle 20.40 di domenica, si è verificato in via Carlo Miranda e, inizialmente, ha coinvolto un'auto che stava effettuando una manovra sul lato sinistro della strada, per immettersi in una traversa laterale. Il centauro che proveniva dalla rotonda con l'intersezione da via Luca Pacioli per dirigersi verso via Martiri della Libertà, ha prima colpito la fiancata sinistra della Fiat Panda che stava svoltando e, subito dopo, è finito contro il palo della luce che ha completamente distrutto lo scooter. Il 19enne è stato soccorso dall'equipe del 118 che ha prestato le prime cure sul posto e dopo aver stabilizzato le condizioni del giovane lo ha trasportato con un codice rosso al vicino ospedale del Mare. Nonostante i tentativi dei medici per salvargli la vita, il ragazzo è morto in seguito all'aggravamento delle lesioni e dei politraumi riportati nel violento impatto contro il palo dell'illuminazione a bordo strada.



IL DOLORE La madre di Martina Carbonaro mostra la maglietta con il volto della figlia uccisa dal fidanzato. A sinistra una foto della polizia municipale che esegue controlli subito dopo un incidente

L'IMPATTO A FORTE VELOCITÀ IN VIA MIRANDA CONTRO UN'AUTO CHE STAVA SVOLTANDO

LE INDAGINI

Sul poso è intervenuto il personale della polizia locale della Centrale Operativa Territoriale di Scampia, su coordinamento del comandante generale della polizia municipale di Napoli, Ciro Esposito. Gli agenti hanno effettuato i rilievi planimetrici sul posto e sequestrato i due veicoli coinvolti nell'incidente, sottoponendo agli esami tossicologici sia il centauro 19enne che il 20enne napoletano alla guida della Fiat Panda. La ricostruzione della dinamica dell'incidente è in fase di accertamento, sebbene le iniziali constatazioni abbiano dato indicazioni sull'elevata velocità con cui lo scooter si sarebbe ritrovato a percorrere via Miranda. Un dato che, in ogni caso, attende conferma e verifica sia dai risultato delle analisi effettuate sul posto dagli agenti municipali, sia dall'acquisizione delle immagini di videosorveglianza della zona. In ogni caso, come da protocollo, la Polizia locale procede per l'ipotesi di omicidio stradale con una dinamica al vaglio degli investigatori. La salma del 19enne è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

INDAGINI IN CORSO PER ACCERTARE LA DINAMICA ANCHE IL CONDUCENTE È MOLTO GIOVANE: 20 ANNI APPENA

I DATI

La vita spezzata di Luigi Fusco fa salire a 22 il numero di incidenti mortali avvenuti a Napoli dall'inizio del 2026. Sul dato complessivo, va precisato che tra i sinistri mortali, due sono stati causati da malori intervenuti per cause naturali sui conducenti mentre, di fatto, altri 20 incidenti sono accaduti per dinamiche di viabilità stradale e tra queste si registrano 12 pedoni, molti dei quali stavano attraversando sulle strisce pedonali al momento dell'investimento. Un bilancio allarmante che stride con la moltitudine di iniziative e campagne di sensibilizzazione che nell'ultimo anno si stanno moltiplicando a Napoli e che oltre alle realtà associative hanno coinvolto tutte le forze dell'ordine, il Comune e la Prefettura di Napoli e culmineranno con manifestazioni in tutti i quartieri cittadini in vista del 15 novembre, giornata nazionale in memoria delle vittime della strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA